

Le campagne del Mattino

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un assalto contro la pizzeria concorrente. Una sorta di raid punitivo nel pieno di una disputa nata tra commercianti. E, al centro del commando (o a capo del commando), quasi a capitaneare una spedizione punitiva, c'è un uomo che è stato condannato in via definitiva per un fatto gravissimo: l'omicidio stradale di una giovane donna, una barista che venne travolta sul lungomare di Napoli alla fine dell'estate di quattro anni fa. È di questi giorni una nuova denuncia (corredata da video e post sui social) che riguarda il centauro condannato per omicidio, che avrebbe preso parte a un'aggressione contro alcuni gestori di un ristorante. A sollevare il caso il parlamentare dei Verdi Francesco Borrelli, che ha raccolto e amplificato la denuncia di una famiglia di ristoratori di Frattamaggiore costretti a rintanarsi all'interno del proprio locale pur di sfuggire alle aggressioni.

LA DINAMICA

Al centro di questa storia c'è lui: si chiama Gianluca Sivo è stato condannato a quattro anni per l'omicidio di Elvira Zibra, travolta a soli 34 anni al termine di una nottata di lavoro all'interno di uno degli chalet. Sivo è stato ritenuto responsabile di omicidio stradale, per aver guidato ad alta velocità in un tratto di strada trafficato come via Caracciolo e di aver travolto - mentre la ruota davanti si impennava - la malcapitata passante. Difeso dal penalista Giuseppe D'Alise, Sivo venne condannato a cinque anni e quattro mesi in primo grado, poi a quattro anni e mezzo in appello, dopo aver chiesto scusa alla famiglia della ragazza. Una invocazione al perdono che stride con le imma-

IL CASO DENUNCIATO DA BORRELLI (AVS) «HA TRAVOLTO SUL LUNGOMARE UNA GIOVANE BARISTA È RIMASTO IMPUNITO»

IL VERDETTO

Era in condizioni di semi incoscienza, lì a terra, nei pressi di Porta Capuana. Stava subendo una violenza sessuale da parte di un immigrato, non aveva la forza di reagire. Fu allora che incrociò lo sguardo di una passante, una studentessa francese a Napoli per un progetto di ricerca e di formazione culturale. Sguardo tra donne, bastano pochi secondi a scatenare l'allarme. E a provocare una reazione immediata da parte della passante. È così che la violenza viene interrotta - parliamo sempre e comunque di uno stupro a tutti gli effetti - facendo scattare i soccorsi della donna, ma anche le immediate ricerche da parte delle forze dell'ordine. Una storia che risale a un anno fa - la violenza è dell'undici ottobre del 2025 -, è di questi giorni la sentenza di condanna per l'aggressore. Giudizio immediato dinanzi al giudice Linda Comella, arriva la condanna a quattro anni e sei mesi per Ayoub Babay, cittadino di origine marocchina (classe 1996) senza permesso di soggiorno a Napoli. Una condanna che fa leva sulle condizioni di minorata difesa della vittima, alla quale il marocchino aveva anche ceduto del medicinale antiepilettico del tipo Rivotril, dopo

Il raid del centauro killer contro la pizzeria “rivale” «Perché è ancora libero?»

► Alla guida della moto uccise una donna venne condannato senza finire agli arresti ► Frattamaggiore, litigio tra ristoratori poi spedizione punitiva del pregiudicato



IL CASO
Gianluca Sivo in sella a una moto travolse e uccise Elvira Zibra in via Caracciolo; in basso mentre si scaglia contro l'auto del rivale (nel cerchio)



gini di squallore, protervia e violenza postate sui social: al centro della scena c'è la compagna - e nota tiktok - di Sivo, che aggredisce verbalmente i propri competitor, tanto da brandire una bomboletta di spray e un accendino. Non è tutto. Alcuni componenti del gruppetto di Sivo si sarebbero poi scagliati contro un'auto e l'ingresso del ristorante. Una vicenda nella quale il presunto aggressore non rinuncia a sostenere la propria versione dei fatti, anche alla luce di una denuncia che è stata inoltrata alle forze dell'ordine. In sintesi, quelli del gruppo Sivo sostengono di essere stati aggrediti e di essersi limita-

Investito da autocarro morto un ciclista

È di un ferito e un morto il bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio tra Giugliano e Qualiano, lungo via Santa Maria a Cubito, nei pressi della rotonda del centro commerciale «Grande Sud». La vittima è un 31enne originario del Bangladesh, travolto e ucciso da un autocarro. Secondo una prima ricostruzione, il 31enne viaggiava in sella alla sua bici in compagnia di un connazionale quando è sopraggiunto un mezzo pesante che ha investito i due ciclisti. L'urto ha sbalzato il bengalese dalla sella catapultandolo a diversi metri di distanza. Fatale l'impatto con il suolo. Il conducente del camioncino si è fermato a prestare soccorso e ha allertato i sanitari del 118. Lievemente ferito il connazionale in sella all'altra bici. Trasportato in ospedale ma non è in pericolo di vita. Il traffico lungo via Santa Maria a Cubito è andato in tilt. Sul posto sono intervenuti gli agenti di polizia municipale di Giugliano guidati dal comandante Luigi De Simone. I caschi bianchi hanno effettuato i rilievi del caso e regolato la circolazione stradale.

marco aragno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti a reagire dopo aver subito una prima azione di violenza. Verifiche in corso, resta però un tema: se una persona è stata condannata per un omicidio stradale - una pena che non è coincisa con uno stato di detenzione - può rendersi protagonista di una scena di violenza? Ma sentiamo l'affondo di Borrelli: «Violenza inaudita da parte di chi ha già ucciso. Gianluca Sivo e il suo commando devono essere fermati subito», attacca il parlamentare.

IL RETROSCENA

Il deputato aggiunge: «Siamo di fronte a individui pericolosi che non mostrano alcun segno di ravvedimento. Gianluca Sivo ha ucciso una ragazza di 34 anni mentre, distruggendo una famiglia, eppure non ha scontato un solo giorno di carcere. Oggi lo ritroviamo a guidare spedizioni punitive e a sfasciare auto, spalleggiato da un "commando" familiare che agisce con metodi criminali». Poi si entra nel merito anche dell'atteggiamento remissivo assunto nel corso del processo: «Le dichiarazioni rese in passato dal Sivo, in cui diceva di voler morire al posto di Elvira, appaiono oggi per quello che erano: un misero tentativo di ingraziarsi giudici e opinione pubblica. La realtà ci consegna una persona che continua a delinquere e a minacciare la serenità di onesti lavoratori. Quante altre cose devono commettere questi soggetti prima di essere fermati definitivamente? Chiediamo un intervento immediato e fermo delle autorità: questa escalation di violenza deve finire prima che ci scappi un'altra tragedia». A questo punto tocca alle forze dell'ordine raccogliere video, testimonianze ed esposti incrociati per ricostruire un brutto pomeriggio di violenza imposto alle tante persone perbene costrette ad assistere a un assalto estemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DIFENSIVA «NON HO GUIDATO QUELL'ASSALTO MA CI SIAMO DIFESI DA UNA PRECEDENTE AGGRESSIONE»

penalista napoletano Alessandro Motta e dall'avvocato Concetta Chiricone del Cav di Bagnoli. In aula, l'imputato ha anche provato ad avanzare una richiesta di risarcimento del danno alla parte offesa, ma è prevalsa la linea della condanna senza ulteriori sconti. Un caso che ha sollevato attenzione anche per un'altra circostanza. A studiare il caso sono gli agenti di polizia, che hanno riscontrato le condizioni di irregolare da parte dell'aggressore. Doveva essere espulso, ma era riuscito a chiedere asilo politico in Italia, bloccando di fatto la procedura di allontanamento all'esterno dei confini nazionali. Intanto, proprio per fronteggiare la violenza metropolitana nei pressi di porta Capuana che sono stati confermati alcuni dispositivi di sicurezza sul territorio. Presidi fissi e ronde nella zona, mentre un potenziamento di controlli è stato disposto anche nella zona di piazza Municipio, dove domenica scorsa un 15enne ha accolto un ragazzino di un anno più giovane. E in questo scenario che si registra il verdetto del gup Comella, a conferma delle indagini condotte dal pool reati contro le fasce deboli coordinato - almeno fino a ieri - dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone (quest'ultimo destinato a diventare sostituto procuratore generale).

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta Capuana, violentò una passante condannato il brutto: 4 anni e mezzo

una probabile assunzione di crack. Un aggravante nell'ottica della Procura, che aveva avanzato una richiesta di condanna a sei anni e mezzo. Un caso emblematico quello accaduto in piazza Capuana, dal momento che subito dopo questo episodio è nata una sorta di mobilitazione legata alla

UNA GIOVANE DONNA TRASCINATA A TERRA DURANTE LA NOTTE DA UN CITTADINO EXTRACOMUNITARIO



Porta Capuana, Sos sicurezza

questione ordine pubblico in porta Capuana.

IL CASO

Ricordate la storia del presidio fisso? È stato il prefetto di Napoli Michele di Bari a chiedere l'istituzione di un'auto di forze dell'ordine fissa nelle ore notturne in porta Capuana. Ma non è finita. È di questi giorni l'esplosione di un altro caso legato a quello spaccato metropolitano. Dunque, attenzione rivolta a quanto accaduto domenica scorsa, quando è scoppiata una lite tra cittadini extracomunitari culminata nella lite di un lavoratore onesto ad estraneo ai circuiti criminali. Quanto basta a riproporre una sorta di mo-

bilitazione cittadina che vede in campo soprattutto associazioni di cittadini del posto che reclamano maggiore attenzione in materia di contrasto a reati da strada e degrado ambientale. Ma torniamo alla sentenza pronunciata al termine del rito abbreviato. La parte offesa era difesa dal

VENNE SALVATA DA UNA TURISTA DA ALLORA È SOS PER IL DEGRADO E I CRIMINI DI STRADA IN PIENO CENTRO

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekadef.ari>